

Tutela dei figli nelle liti familiari. Determinante il ruolo dei giudici

Malgrado non ci sia un adulto che non sostenga di agire «nel superiore interesse dei figli», migliaia di bambini e ragazzi sono ogni giorno vittime dell'accanita bellicosità di molte separazioni tra genitori. L'interesse dei figli consiste nel vivere in pace anche se i genitori si sono separati. Chi ha davvero a cuore l'interesse dei figli dovrà fare la sua parte a cominciare dai genitori, dai loro legali e dal giudice, alla ricerca di un accordo equo di separazione che salvaguardi in primo luogo i bisogni e i diritti dei bambini e dei ragazzi coinvolti.

A proposito del giudice, penso a un magistrato che chieda alle parti di non rischiare il futuro dei figli mettendo esclusivamente nelle sue mani il compito di decidere per loro. E quindi un giudice che chieda alle parti di portare sul suo tavolo un loro accordo raggiunto da sole o con l'aiuto di persone competenti, e con l'assistenza dei legali che collaborino tra loro. Un giudice che scoraggi ogni forma di esasperazione del conflitto e sanzioni le accuse temerarie tra genitori e che abbia il tempo per ascoltare e responsabilizzare i genitori. Io credo che un giudice autorevole ed esperto abbia ancora sufficiente capacità di persuasione per riempire di contenuti e prospettive pacifiche e costruttive il rito della comparizione presidenziale. Un giudice siffatto è ancora ascoltato con attenzione e rispetto.

Potrebbe prospettare ai genitori e ai loro avvocati i vantaggi derivanti dal presentare in un lasso di tempo di pochi mesi, prima che si avvii il procedimento davanti al giudice istruttore e fermi restando i provvedimenti provvisori, una proposta di regolamentazione delle relazioni tra genitori e figli elaborata in comune da padre e madre, avvalendosi di persone di fiducia (mediatori familiari di riconosciuta competenza, in primo luogo).

Questo è ovviamente ben altra cosa rispetto al rituale invito alla conciliazione, alleggerisce il carico emotivo che grava sui magistrati chiamati a decidere del destino di figli e genitori, riduce il ricorso alle consulenze tecniche e, soprattutto, rende più responsabili i genitori che sono chiamati a essere tali proprio in un momento di massima crisi familiare, quando i figli hanno più bisogno di loro due insieme.

Fulvio Scaparro

tratto da CORRIERE DELLA SERA di Sabato 17 Marzo, 2012